

## Episode 319

### Introduction

**Benedetta:** È giovedì 21 Febbraio 2019. Benvenuti a un altro episodio del nostro programma settimanale News in Slow Italian! Ciao Stefano!

**Stefano:** Ciao Benedetta! Un saluto a tutti!

**Benedetta:** Nella prima parte del nostro programma parleremo di attualità. Inizieremo con la minaccia, fatta dal presidente Trump, di rilasciare dei combattenti ISIS, tenuti in custodia in Siria, se gli alleati europei non li riaccetteranno in patria. Poi, parleremo delle offese antisemite fatte da alcuni manifestanti del movimento dei Gilet Gialli in Francia. In seguito, discuteremo dei risultati di uno studio che mette a confronto le connessioni cerebrali dei nottambuli, persone che amano fare le ore piccole e svegliarsi tardi, con quelle dei mattinieri, persone che preferiscono alzarsi presto la mattina. Per finire vi racconteremo della ribellione delle donne giapponesi contro la tradizione del “cioccolato dell’obbligo”.

**Stefano:** Benedetta, tu sei una nottambula, o una persona mattiniera?

**Benedetta:** Di solito sono una persona mattiniera, Stefano. Conosci il detto che dice che il mondo è di chi si alza presto? E tu, Stefano, sei un tipo mattiniero, o preferisci fare le ore piccole e svegliarti tardi la mattina?

**Stefano:** Non sono né l’uno, né l’altro. Le mie abitudini variano a seconda del giorno.

**Benedetta:** Non ne sono per nulla sorpresa, sai? Beh, sembra che funzioni bene per te, non fare cambiamenti allora!

**Stefano:** Forse migliorerò le mie abitudini dopo aver ascoltato cosa dice lo studio in merito.

**Benedetta:** Bene, allora diamoci una mossa! La seconda parte della nostra trasmissione sarà dedicata alla lingua e alla cultura italiana. Nella sezione dedicata alla grammatica, vi spiegheremo l’uso del *trapassato remoto*. Infine, concluderemo il programma con un’altra espressione italiana: “Dare per scontato”.

**Stefano:** Fantastico, Benedetta! Iniziamo!

**Benedetta:** Certo, Stefano! Che lo spettacolo cominci!

### News 1: Il presidente Trump all’Europa: “Riprendetevi i combattenti dell’ISIS e processateli”

I paesi europei sono incerti se accogliere la richiesta del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, che ha ingiunto all’Europa di farsi carico dei propri cittadini, che sono partiti per imbracciare le armi in favore dello Stato islamico in Siria. Più di 800 combattenti dell’ISIS di origine europea, principalmente di nazionalità francese, tedesca e inglese, sono, infatti, attualmente tenuti in custodia dalle forze curde, appoggiate dalla coalizione a guida americana in Siria.

Lo scorso sabato, via Twitter, il presidente Trump ha chiesto ufficialmente agli alleati europei di

riprendersi i propri cittadini, divenuti combattenti dell'ISIS, per metterli sotto processo. Ha anche aggiunto che, in caso contrario, gli Stati Uniti saranno costretti a rilasciarli, quando le forze armate americane si ritireranno. "Gli Stati Uniti non vogliono vedere entrare illegalmente in Europa questi miliziani dell'ISIS", ha detto l'inquilino della Casa Bianca sempre su Twitter. La dichiarazione di Trump è arrivata mentre ancora si combatte per cacciare dalla Siria l'ISIS, che ora controlla un'area di appena 700 metri quadrati.

Lunedì, il ministro della Giustizia francese Nicole Belloubet ha replicato che il governo "non intende rispondere alle ingiunzioni di Trump." Ha aggiunto che la Francia rimpatrierà solo alcuni dei propri cittadini attualmente in custodia, ma decidendo caso per caso. Il ministro degli Esteri tedesco Heiko Maas ha dichiarato che mettere sotto processo i combattenti dell'ISIS "non è per nulla facile come immaginano in America", dal momento che il processo sarebbe "estremamente difficile da istruire", vista la difficoltà di reperire prove dalla Siria.

**Stefano:** Immagino come andrà a finire!

**Benedetta:** Mm... che vuoi dire?

**Stefano:** Gli Stati Uniti rivendicano di aver sconfitto l'ISIS e si ritirano dalla Siria. E ora tocca all'Europa capire cosa fare per impedire ai *foreign fighters* di fare ulteriori danni.

**Benedetta:** Comunque sia, è un problema davvero spinoso per l'Europa. Non esiste una soluzione semplice.

**Stefano:** Certo che non c'è! Determinare con esattezza l'identità dei combattenti ISIS e trovare prove contro di loro è praticamente impossibile. Senza contare che pochi paesi europei hanno trattati di estradizione con la Siria. Per il presidente Trump è solo un altro modo per mandare lo stesso messaggio: l'Europa deve contare su se stessa per difendersi.

**Benedetta:** Forse. Tuttavia, Trump potrebbe avere ragione sul fatto che c'è stata una sorta di paralisi da parte della politica europea su come affrontare il problema dei combattenti ISIS con nazionalità europee. Alcuni governi hanno paura di riportare questi soggetti in patria, per timore che poi commettano altri attacchi terroristici. Prendi la Francia, per esempio. Alcuni degli attacchi terroristici, che si sono verificati negli ultimi anni, sono stati condotti da combattenti ritornati dall'Iraq, o dalla Siria.

**Stefano:** Di certo ci sono complicazioni di tutti i generi. Tuttavia, è compito di tutti i paesi, coinvolti nella guerra in Siria, cercare di trovare una soluzione, affinché il mondo non diventi più pericoloso, una volta che gli Stati Uniti si saranno ritirati. Questo non è un compito che l'Europa deve assolvere da sola.

## **News 2: Offese antisemite durante le proteste dei Gilet Gialli provocano sdegno e interrogativi**

Sabato scorso, la polizia è dovuta intervenire per difendere un filosofo francese, divenuto oggetto di insulti antisemiti da parte di alcuni dei partecipanti alla protesta dei Gilet Gialli a Parigi. Numerosi politici tra cui Emmanuel Macron, hanno fermamente condannato le offese di matrice antisemita, un fenomeno ormai in rapida crescita in Francia.

Il filosofo 69enne Alain Finkielkraut, figlio di un sopravvissuto al campo di concentramento di Auschwitz, in passato si è espresso a favore delle idee portate avanti dal movimento dei Gilet Gialli, divenendo, però, recentemente più critico nei loro confronti. Sabato, il filosofo, mentre partecipava alla

manifestazione, è stato raggiunto dalle offese di alcuni manifestanti che gli hanno gridato: “Sporco Sionista!”, “Fascista!” “la Francia ci appartiene!”. La polizia ha dovuto formare un cordone di sicurezza tra l’uomo e i dimostranti inferociti, per trarlo in salvo.

Nella serata di sabato, il presidente Macron ha telefonato a Finkelkraut per offrirgli il suo sostegno. Macron ha anche dichiarato via Twitter che le offese antisemite sono “la negazione assoluta” di ciò che rende la Francia un grande paese. Ieri, i procuratori hanno dichiarato che un sospetto è stato preso in custodia per il suo coinvolgimento nell’incidente.

- Stefano:** Benedetta, questo fatto è profondamente allarmante. Non è più la prima volta che si verificano episodi di insulti antisemiti durante le manifestazioni dei Gilet Gialli.
- Benedetta:** Hai ragione. Il movimento dei Gilet Gialli è cambiato. Prima era il simbolo di una rabbia legittima nei confronti del governo, ora, invece, sembra voler ripudiare completamente le istituzioni e anche i valori francesi. Non aiuta il fatto che nessuno dei membri del movimento abbia condannato apertamente le offese antisemite e gli altri commenti pieni di odio.
- Stefano:** È una vergogna. Le azioni antisemite, gli episodi di vandalismo e la violenza compromettono completamente l’intento del movimento!
- Benedetta:** È vero e le persone stanno perdendo la pazienza. Anche prima dello scorso fine settimana, il consenso nei confronti della protesta era in calo. Un sondaggio fatto la scorsa settimana ha evidenziato che il favore nei confronti delle proteste è al suo minimo storico da quando il movimento ha preso piede lo scorso novembre.
- Stefano:** Anche se le proteste terminassero, ci sarebbero ancora molti e più importanti problemi da affrontare.
- Benedetta:** Ti riferisci al fatto che la gente si sente lasciata indietro?
- Stefano:** Sì, ma non solo. Ci sono anche enormi problemi legati alla rinascita dell’antisemitismo. Benedetta, gli episodi contro gli ebrei sono aumentati del 74 per cento in Francia nel 2018, rispetto al 2017. È una cosa inaccettabile!
- Benedetta:** È davvero spaventoso! Sfortunatamente questa tendenza non si sta verificando solo in Francia. Alcune statistiche, pubblicate in Germania la scorsa settimana, hanno mostrato che gli episodi di matrice antisemita sono aumentati del 10 per cento durante lo scorso anno, mentre gli assalti fisici sono cresciuti addirittura del 60 per cento! Sono aumentati anche in Italia e negli Stati Uniti!
- Stefano:** È incomprensibile tutto questo! Siamo nel 21esimo secolo!

### **News 3: Secondo uno studio le funzioni cerebrali dei nottambuli sarebbero meno efficienti**

I nottambuli, ossia le persone che amano rimanere sveglie fino a tardi, tendono ad avere minori connessioni nervose tra le regioni cerebrali legate al mantenimento dello stato di coscienza, dei mattinieri, le persone che si alzano presto la mattina. La scoperta, pubblicata la scorsa settimana sulla rivista Sleep, suggerisce che i nottambuli tendono ad avere un peggior rendimento sul lavoro.

Un gruppo di ricercatori in Inghilterra, ha sottoposto a risonanza magnetica il cervello di persone nottambule, solite coricarsi dopo le 2 e mezza di notte e svegliarsi verso le 10 e un quarto di mattina, e

di persone mattiniere, use ad andare a dormire prima delle 23 e alzarsi verso le 6 e 30 del mattino. Ai partecipanti è poi stato chiesto di eseguire una serie di attività tra le 8 del mattino e le 20. I nottambuli, oltre a mostrare una minor connessione nervosa tra le regioni cerebrali legate allo stato di coscienza, hanno dato prova di avere tempi di reazione più lenti e un più scarso livello di attenzione. Nonostante le differenze riscontrate tra i due gruppi fossero più evidenti al mattino, i mattinieri hanno dimostrato di avere un rendimento migliore durante tutto il giorno.

I ricercatori ritengono che i nottambuli vivano un'esperienza simile a chi soffre per il jet-lag nel cercare di adattarsi a un normale orario di lavoro. Dall'analisi è emerso che consentire una maggiore flessibilità nell'orario di lavoro potrebbe aiutare a migliorare la produttività e ridurre i rischi legati alla salute.

- Stefano:** Questa è solo l'ennesima prova del fatto che il mondo è regolato sulle abitudini dei mattinieri. A meno che tu non sia un musicista rock, o un presentatore di programmi notturni per TV, devi solo bere molto caffè e adattarti!
- Benedetta:** Adesso stai esagerando, Stefano! Comunque capisco quello che vuoi dire.
- Stefano:** Parlando seriamente, il mondo è fatto per gente che si sveglia alle 7 del mattino. Dal momento in cui si inizia la scuola, ci si esercita a farlo. Ho letto uno studio, pubblicato l'anno scorso, che sostiene che i nottambuli hanno più probabilità di morire prematuramente dei mattinieri. Essere fuori sincrono rispetto al resto del mondo, fa male alla salute!
- Benedetta:** Stai forse dicendo che i nottambuli dovrebbero diventare mattinieri? Oppure che il mondo dovrebbe essere più flessibile?
- Stefano:** Il mondo dovrebbe essere più flessibile, anche se non credo che questo si verificherà mai. I nottambuli, quindi, dovranno continuare ad adattarsi.
- Benedetta:** Non credo che la questione sia così semplice, Stefano. Alcune compagnie sono disposte a concedere maggiore flessibilità ai propri dipendenti sugli orari d'inizio e di fine della giornata di lavoro, per esempio.
- Stefano:** Alcune, forse. Non è realistico pensare di avere una società in cui ciascuno sceglie a quale ora iniziare e finire la propria giornata di lavoro.
- Benedetta:** Certo che no. Tuttavia, è chiaro che trovare un sistema che vada incontro alle necessità di ciascuno, gioverebbe molto alla salute di tutti, soprattutto alla luce del fatto che, secondo la ricerca pubblicata su *Sleep*, quasi la metà della popolazione preferirebbe rimanere alzata fino a tardi.

## **News 4: Le donne giapponesi si ribellano alla tradizione dei “cioccolatini obbligatori”**

Sempre più donne giapponesi rifiutano di sottostare alla vecchia usanza che le obbliga a regalare cioccolatini il giorno di San Valentino ai colleghi maschi, a semplici conoscenze e altri uomini per cui non nutrono sentimenti romantici. Le donne ogni anno possono arrivare a spendere migliaia di yen in dolciumi per evitare di offendere qualcuno.

L'usanza, chiamata “giri choco”, che letteralmente significa “cioccolatini obbligatori”, risale al 1958, quando il Giappone ha iniziato a festeggiare il giorno di San Valentino. Quell'anno una compagnia giapponese di dolciumi lanciò una campagna che invitava le donne a offrire cioccolatini agli uomini. Oltre

a regalare cioccolato ai colleghi uomini, le donne regalano “honmei choco”, “la cioccolata del vero sentimento”, a mariti e fidanzati. A un mese esatto di distanza, nel White Day, gli uomini dovrebbero ricambiare il dono ricevuto, donando cioccolatini alle donne.

Numerose aziende in tutto il Giappone hanno iniziato a vietare l’usanza del “giri choco”. Secondo un sondaggio, pubblicato sul sito di news Japan Today, circa il 40 per cento degli impiegati di entrambi i sessi ha dichiarato che questa pratica è una forma di molestia. Secondo un altro sondaggio, indetto da un grande magazzino di Tokyo, solo il 35 per cento delle donne ha deciso di regalare il “giri choco” quest’anno. Il 60 per cento delle intervistate ha dichiarato anche che avrebbe comprato cioccolatini come regalo per sé.

- Stefano:** Mm... interessante! Tutto sommato questa abitudine non è poi così male. È comprensibile, però, che possa creare molti problemi. Per esempio, che succede se qualcuno riceve molti cioccolatini e qualcun altro non ne riceve nessuno? Oppure se qualcuno riceve del cioccolato molto costoso e un altro no?
- Benedetta:** Non è solo questo! C’è già abbastanza disparità di potere tra uomini e donne nei posti di lavoro. Pensa che le donne in Giappone guadagnano uno stipendio pari solo al 73 per cento di quello degli uomini. Le donne potrebbero cominciare a pensare che se comprano il giusto tipo di cioccolato, in buona quantità, potrebbero ricevere un diverso trattamento al lavoro, aumentare le probabilità di ricevere una promozione...
- Stefano:** Lo so, lo so! Mi chiedo anche .. cosa abbiano da dire le grandi aziende produttrici di cioccolato in merito a tutto questo.
- Benedetta:** È interessante, alcune di queste aziende, inaspettatamente, stanno scoraggiando questa pratica. L’anno scorso, Godiva ha fatto pubblicare a tutta pagina un messaggio, per esortare le aziende a scoraggiare le impiegate dal regalare i “giri choco”, nel caso si sentissero obbligate a farlo.
- Stefano:** Credo che i produttori di cioccolato debbano rivedere le loro strategie di marketing e suggerire l’acquisto di cioccolatini per le persone amate, in modo simile a come avviene il giorno di San Valentino in altri paesi.

## Grammar: Introduction to the *trapassato remoto*

- Stefano:** Ieri sera ho visto un film davvero entusiasmante del regista italiano Matteo Rovere...
- Benedetta:** Quello che si ispira all’incredibile storia del campione di Rally italiano degli anni ’90, che divenne famoso dopo che **ebbe deciso** di ritirarsi dalla gare?
- Stefano:** No! Il film di cui parli è *Veloce come il vento*, mentre quello di cui vorrei parlarti è intitolato *Il primo re*. In questo lavoro cinematografico il regista italiano prende spunto dalla leggenda di Romolo e Remo, i famosi gemelli adottati da una lupa. La storia racconta che i due fratelli fondarono Roma nel 753 avanti Cristo dopo che **ebbero seguito** i suggerimenti degli dei.
- Benedetta:** Ho visto questo film e sinceramente l’ho trovato parecchio insolito.
- Stefano:** Hai ragione a pensarla così. La pellicola è molto singolare, lontanissima dai canoni tradizionali della cinematografia italiana. Innanzitutto è un film molto violento, in cui i personaggi sono molto primitivi e i dialoghi quasi del tutto assenti e in una lingua incomprensibile.

- Benedetta:** La lingua di cui parli è un dialetto pre-romano, un latino arcaico, che probabilmente si parlava nell'ottavo secolo prima di Cristo. La lingua parlata da Romolo e Remo sparì poi nel corso del tempo.
- Stefano:** Ho letto che per realizzare questo film ci sono voluti 14 mesi e che sono stati spesi circa 9 milioni di euro.
- Benedetta:** Un film davvero costoso! Al di là di questi aspetti, cosa ti ha colpito del film *Il primo re*?
- Stefano:** Ho trovato molto suggestiva la ricostruzione dei paesaggi e degli accampamenti, molto simili a quelli che, all'epoca, erano usati dagli antenati dei romani. Il regista è stato anche molto bravo nel ricreare facce, corpi, abitudini e indumenti che la gente usava allora.
- Benedetta:** Sono d'accordo con te! Il film ha fatto un ottimo lavoro nell'offrire allo spettatore una ricostruzione storica fedele. Sai cosa ho letto a riguardo? Per ricostruire il contesto storico, la produzione si è servita della consulenza di archeologi, storici, linguisti e semiologi.
- Stefano:** Credo che senza il loro supporto il regista non avrebbe potuto ricostruire l'ambiente ostile, sporco e pericoloso in cui vissero Romolo e Remo.
- Benedetta:** Se vogliamo fare un'analogia con qualche nota pellicola, a mio avviso *Il primo re* di Matteo Rovere si avvicina ad *Apocalypto*, il film di Mel Gibson che racconta la scomparsa dei Maya. Secondo alcuni studiosi, questa civiltà scomparve quando entrò in contatto con altri popoli invasori.
- Stefano:** Sono d'accordo! In effetti la pellicola italiana cerca di imitare lo stile delle grandi produzioni cinematografiche internazionali. Prima di cambiare discorso, sono curioso di sapere se ti è piaciuto il finale.
- Benedetta:** Beh, la fine della storia è piuttosto nota: soltanto dopo che **ebbe ucciso** Remo e gli **ebbe dato** sepoltura, Romolo poté diventare il primo re di Roma.
- Stefano:** In realtà mi riferivo al monologo sulla fondazione della città di Roma che si focalizza sull'imperialismo e su quei valori che i romani avevano per lungo tempo messo al centro della loro vita politica e che furono poi adottati dalla nostra civiltà. Una scena che consiglio assolutamente di vedere!

## Expressions: Dare per scontato

- Benedetta:** Dal momento che so che sei un appassionato di sci, **do per scontato** che tu conosca Passo Tonale, una delle località turistiche invernali più rinomate del Trentino Alto Adige.
- Stefano:** Hai ragione! Adoro sciare e conosco benissimo Passo Tonale. È una località sciistica fantastica!
- Benedetta:** Una mia amica c'è stata in vacanza qualche tempo fa e me ne ha parlato benissimo.
- Stefano:** Ci credo! Sai cosa rende speciale Passo Tonale? La presenza del Ghiacciaio Presena, che assicura ogni anno una stagione invernale lunghissima. Purtroppo, però, nell'ultimo secolo, a causa del cambiamento climatico, il ghiacciaio si è notevolmente ridotto.
- Benedetta:** A causa dell'innalzamento delle temperature, ormai bisogna **dare per scontato** il verificarsi di questi problemi ambientali.

- Stefano:** Di recente ho letto che cinquant'anni fa il Presena misurava a occhio e croce oltre 80 (hectares) ettari e aveva uno spessore di oltre 40 metri. Pensa che oggi la sua superficie raggiunge a malapena i 20 ettari, mentre lo strato di ghiaccio si è ridotto a due metri.
- Benedetta:** Che catastrofe!
- Stefano:** Eh sì! Proprio per ovviare al problema dello scioglimento del Presena, durante i mesi caldi, da diversi anni il ghiacciaio viene ricoperto con uno speciale materiale geotessile di circa 90 mila metri quadrati, in grado di isolare il manto nevoso dai raggi solari.
- Benedetta:** Che idea geniale! È confortante sapere che la presenza del ghiacciaio non **viene data per scontata** dall'amministrazione locale, che cerca di trovare soluzioni per contrastare l'innalzamento delle temperature.
- Stefano:** Pensa che l'azione combinata dell'innevamento artificiale durante l'inverno e della copertura geotessile nei mesi estivi, è stato possibile evitare che il ghiacciaio si spaccasse in due. Un risultato da non **dare per scontato**, visto che si tratta di un progetto ancora sperimentale.
- Benedetta:** La preservazione del ghiacciaio è un tema molto sentito anche dalla popolazione locale. La mia amica mi ha raccontato che, mentre era in vacanza a Passo Tonale, ha assistito a diversi eventi, organizzati per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dello scioglimento del ghiacciaio. Mi ha riferito anche di una particolare rassegna musicale.
- Stefano:** Credo di aver letto anch'io qualcosa al riguardo. Se non sbaglio, la rassegna prevedeva una serie di concerti per commemorare i soldati caduti sulle montagne e per sensibilizzare i turisti sul problema dello scioglimento del Presena.
- Benedetta:** Sapevi che i concerti si sono tenuti su una delle vette del comprensorio sciistico e che, per ospitare il pubblico, è stato realizzato un grande igloo con 200 posti a sedere, dove le varie band suonavano dal vivo con strumenti musicali rigorosamente di ghiaccio?
- Stefano:** **Io davo per scontato** che i concerti si fossero svolti in città! Strumenti di ghiaccio? Ma dai! Forse erano strumenti musicali di plastica trasparente, che servivano a richiamare l'idea del ghiaccio...
- Benedetta:** Ti garantisco che erano strumenti di ghiaccio. Tim Linhart, uno scultore statunitense, ha realizzato per questa speciale rassegna strumenti fatti di ghiaccio vero! Ho letto che l'orchestra era formata da uno xilofono, un contrabbasso, un violino, una viola, un violoncello, un mandolino, e un "Rolandophone", uno strumento a percussione di sua invenzione.
- Stefano:** Come c'è riuscito?
- Benedetta:** Non so risponderti! Bisognerebbe chiederlo all'artista! La mia amica mi ha detto che con quegli strumenti, i musicisti hanno sorpreso la platea suonando degli ottimi pezzi jazz.
- Stefano:** Suppongo che il pubblico avrà avuto la pelle d'oca. Per la qualità della musica, certo, ma probabilmente anche per il freddo!